

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823 - Riserva L. 500 milioni



Depositi a risparmio L. 5 miliardi e 500 milioni

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà N. 8
195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva". Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile dell'Ordine
e dei Cooperatori Somaschi



SOMASCA
(BERGAMO)



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA, FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



ORPHANO TU ERIS ADIUTOR

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: *La parola del Papa - La Vergine (Pensieri) - Mine vaganti - Un devoto del Crocifisso - Austerità - Abbonamenti - Oscuramento - Cronaca Minima dell'Ordine Somasco - Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani - Pellegrinaggi - Offerte Varie - Borse di Studio.*

LA PAROLA DEL PAPA

«Se noi, ricordando le nostre colpe, ci reputiamo immeritevoli della materna tenerezza di Maria, conduciamo numerosi al suo sacro altare i nostri bimbi, a perorare la nostra causa, essi che hanno candida l'anima e innocente il labbro, essi che nei limpidi loro occhi sembrano rispecchiare e riflettere qualche cosa della luce celeste. Uniti a noi nella preghiera, ci impetrino che, ovunque ora serpeggia la bramosa cupidigia, ivi quanto prima aleggi l'amore; che dove ora infierisce vicendevole l'ingiuria, ivi regni il perdono; che alla discordia che divide gli animi subentri la concordia che li ravvicina e li cementa; che infine dove ora si acuiscono profonde inimicizie, tutto miseramente sovvertendo, ivi si stringano nuovi patti d'amicizia che portino la serenità alle menti e a tutte le cose la tranquillità di un ordine basato sulla giustizia».

Alle prime luci dell'alba, quando il giorno riappare recando alla terra il suo peso di gioie e dolori, di speranze e di attese suonano, lievi come un canto angelico, le prime campane sul mondo che si risveglia. E queste prime campane si chiamano *l'Ave Maria*, eternando così l'immortale saluto del celeste messaggero di Dio alla pura fanciulla ebrea, baciata in fronte dal più alto e sovrano destino. Ora fra le rose del maggio, Ella sorride dai profumati altari adorni di primaverile freschezza, sorride promettendo



all'umanità mille favori, grazie singolari, e tutta una gran pace alle anime, una grande calma ai cuori, una grande rassegnazione agli afflitti, ai poveri, agli orfani, ai diseredati, a quanti soffrono dei mali e della cattiveria del mondo.

Partecipe della grandezza del Figlio a cui diede la terrena vita nel primo fiorire della sua giovinezza, Ella è potente presso di Lui in Cielo, e qualsiasi grazia ottiene, fino al prodigio. È Re-

gina. Soggetto agli artisti d'incomparabili creazioni, di canti immortali, di un lirismo magnifico e trascendente, anche da questo punto di vista è il dono che, dalle menti più geniali e dalle anime più fervide accolto, effonde una bellezza di purità estatica a cui nulla si può paragonare. È bellezza viva nei secoli, dalla venuta del Cristo sino a noi, sovrastante tutti i turbamenti dell'umanità in cammino, fra lotte impari, guerre senza tregua, odi implacabili, sventure d'ogni gravità, sempre consolatrice, effusiva, arco di pace in mezzo alla tempesta.

Il mistero che in Lei si compì dopo la visita dell'Angelo. L'Incarnazione, non ci lascia in verità perplessi; pare anzi ch'Ella stessa, la Vergine, ci aiuti a crederlo, a sentirlo, ad amarlo senza indagini e difficoltà, poichè caro a ogni cuore è l'onore di questa Madre, che amiamo pensare come Iddio la volle per sè e come la donò a noi nella persona del discepolo prediletto.

Nè sarebbe cavalleria verso di Lei il porre dei dubbi su quell'avvento meraviglioso che per virtù dello Spirito in Lei si compì. Iddio, Signore dei cieli e dell'universo, creatore d'ogni legge che regola il firmamento e tutto il progresso delle più vaste scienze, non ancora in parte note all'umano intelletto, può ben mutare le naturali leggi per creare quanto a noi può sembrare eccezionalmente paradossale. Qui nel grande Mistero della maternità di Maria è proprio il caso di credere, offrendo alla Vergine medesima il più puro ossequio della nostra intelligenza, della ragione che dolcemente si piega a riconoscere

la celeste Verità. Poichè il Mistero e il Dogma contengono l'essenza del Fiore Divino.

E dopo averne studiato la formola matematica, è ben dolce alla mente entrare nel pensiero di Dio, dolce all'anima penetrare nell'Essere da cui trasse la vita immortale, dolce al cuore il riposo di un'infinita sicurezza d'amore. Sì, la Vergine nel suo Mistero risplende come faro sul mondo, come sole nei cieli nostri, come stella sul mare. Sensibile alla nostra devozione appare e riappare, discorre coi più semplici, vuole i suoi santuari, fa scaturire le acque risanatrici, fa germogliare le rose e fiorire il biancospino nel cuore del verno spezza le catene del prigioniero e gli addita il cammino della salvezza, opera guarigioni miracolose, conversioni che più non si attendevano, e ricomponi gli odi più feroci, guida gli eserciti alla Vittoria. Ogni anima, ogni cuore ha bisogno di Lei, dal bimbo che appena impara a giungere le manine, al soldato che combatte, al generale che tiene nelle mani le sorti della battaglia.

In questi giorni trionfali per la Patria nostra, ma pur sempre gravi per tutti, il Sommo Pontefice, con più che paterno cuore, invita i bimbi a pregare la Vergine perchè la pace sospirata apra le braccia ad accogliere la stanca umanità. Si ciascuno di noi vorrebbe che alle grandi vittorie dei nostri eserciti gloriosi e cavallereschi, buoni verso il nemico, rispondesse una vicinissima e completa pacificazione sul mondo troppo sconvolto. Le vie di Dio sono molte. Per l'intercessione della Vergine auspichiamo che torni l'azzurro imperturbato nei cieli e la calma sui mari; ritrovi la coscienza del vivere in chi l'ha perduta provocando l'immane conflitto, torni l'equilibrio, nella giustizia di ogni

vera e sana causa, onde il mondo cammini nella nuova via di lavoro, di progresso, di reciproca fiducia.

Mentre nelle terre liberate, sulla Dalmazia nostra, sventolano tricolori e stendardi di libertà, benedica la Vergine Augusta le vie del mondo, ed ottenga ai popoli tutti provvidenza ed amore nel nuovo sole di fraternità e di redenzione.

A. D.

Mine vaganti

La guerra totale richiede impiego di mezzi sempre più micidiali e sicuri. E l'uomo escogita quel terribile ordigno di cui tutti abbiamo sentito parlare: le mine.

La nave procede cautamente: uno scoppio formidabile: la mina! Uno squarcio, uno schianto: la nave sobbalza, si spezza, affonda: un risucchio ed un gigantesco ribollire, poi più nulla: una freddezza coltre liquida è la tomba di vite umane e il gorgo ove sono scomparse tante ricchezze.

Ma ogni tanto queste mine si staccano dagli ormeggi, e le vedete allora avvicinarsi alla costa e seminare il terrore fra la popolazione: un pericolo gravissimo incombe, poichè le mine vanno alla deriva.

Anche la vita spiritualmente ha le sue mine vaganti: sono gli uomini cattivi che trascinano al male o distolgono dal bene: sempre pronti ad offendere, ad esplodere. Un piccolo errore di prudenza può essere fatale. In guardia da simili persone: sono gli agenti di Satana, i seminatori di discordie e di odio e di morte.

Ma come la micidialità della mina si annulla facendola brillare, così per contrario l'unico mezzo per non essere offesi dai cattivi è il fuggire dalla loro presenza: non trovando esca, si esauriranno in se stessi.

UN DEVOTO DEL CROCIFISSO

Era l'anno 1532, il quarto dopo l'insigne miracolo del SS. Crocifisso di Como e una, singolare processione passava per le vie di detta città. Un Crocifisso portato da un orfanello, altri orfani ordinati per due e seguiti da un uomo d'aspetto grave, dolce e devoto, che cantava coi figli suoi le lodi del Signore. Era S. Girolamo Emiliani che si metteva a compiere anche in quella città l'opera di apostolato che tanto bene ha fatto per l'Italia, per l'intera società di quel tempo e anche dei nostri giorni. Perché, come si sa, S. Girolamo Emiliani fu il primo in questo genere di istituzioni, il primo che ha dato vita ad un'opera che ora non ci fa più impressione, perchè è estesa dovunque, ma allora dovette colpire profondamente gli animi dei buoni essendo quella l'epoca in cui i grandi bisogni reclamavano dei grandi provvidenziali rimedi.

Veniva dunque a Como, il Santo, il devoto del Crocifisso: vi veniva quasi come quell'altra processione che portava pure il Crocifisso inalberato: veniva per lasciarvi un'impronta che non si è più cancellata; i suoi figli continuarono la sua opera, cogli orfani, col Collegio Gallio e da quasi mezzo secolo custodiscono anche la insigne reliquia del Taumaturgo.

Ma facciamo qualche riflessione sul nostro Santo. Della vita interiore di lui pochi particolari ci restano, ma sono sprazzi di luce vivissima che fanno supporre un incendio di santità. Di sua mano possediamo sei lettere, scritte in una lingua che è dialetto veneziano misto a frasi latine della S. Scrittura: ma è tanta l'unzione di quelle righe (che appaiono irregolari e pressochè indecifrabili ad un occhio inesperto) è così

grande l'importanza che hanno, da bastare a darci un'idea grandiosa di quella spritualità eminente. E in prova di ciò riportiamo in lezione corretta un brano della lettera scritta dal Santo l'11 gennaio 1537, cioè 28 giorni prima di morire. Scriveva per rimediare a dei disordini che lo avevano addolorato, per dire ai colpevoli tutta l'amarezza dell'anima sua e il desiderio vivissimo di vederli presto interamente di Dio.

«... Non li so dir altro per adesso se non pregarli per le piaghe de Cristo che volgino esser mortificati in ogni suo atto exterior, et pieni el interior de umiltà, carità et unzion... et esser frequenti ne le oration davanti el Crocifisso, pregandolo li volgi aprir li occhi de la sua cecità et dimandarli misericordia».

La dolce figura del Santo ci è presentata così spesso nell'ampia iconografia che ritrae i lineamenti e i fatti più notevoli della sua vita, o prostrato davanti al Crocifisso o allietato dal sorriso della S. Vergine.

Il Crocifisso egli teneva sempre davanti alla mente e nella preghiera aveva davanti gli occhi. E quando, vittima di carità, colpito di peste, si sentì morire, prima di adagiarsi sul giaciglio, non suo, tracciò una croce rossa sulla parete di fronte, per averla sempre davanti, fin quando avrebbe chiuso le pupille alla luce...

Tal croce si conserva ancora religiosamente a Somasca.

Perchè non vorremo anche noi vivere così, fino al sacrificio, la devozione al Crocifisso, «la cui parola, dice S. Paolo, per quelli che si salvano, cioè per noi, è la potenza di Dio?».

AUSTERITÀ

L'austerità:

DOVERE DELL'ORA PRESENTE

Le condizioni del mondo e della cristianità nell'ora presente sono tali, che ogni uomo ed ogni cristiano ha da sentirne e ha da viverne la gravità. Il vivere spensierati e con leggerezza in quest'ora sarebbe segno di incomprendimento e di incoscienza... In particolare poi lo stato di guerra, di guerra dura, nella quale l'Italia si trova, deve far sentire a noi italiani, l'obbligo di una particolare austerità, a motivo del più stretto vincolo di solidarietà che all'Italia ed agli altri italiani ci lega... Un aspetto di tale austerità è una maggiore accentuazione di spirito religioso con la preghiera più assidua ed ardente, con la penitenza espiatrice e riparatrice, col compimento austero del proprio dovere, con la rinuncia a tutto ciò che è contrastante con l'austerità dell'ora...

... Dobbiamo pregare di più, perchè torni la concordia tra i popoli cristiani..., perchè l'apostolato missionario riprenda la sua opera di conquista; perchè Iddio illumini e sostenga il Pontefice nel suo difficile compito...; perchè i capellani militari adempiano fedelmente alla loro santa e sublime missione.

Dobbiamo pregare di più come cittadini, perchè la Patria gloriosamente conquisti, con la pace, il suo ideale di giustizia; e perchè Dio guidi nella sua luce coloro che hanno la grandissima responsabilità di governare la Nazione in guerra.

Dobbiamo pregare di più, per tutto il mon-

do... per i soldati, per le loro anime e per i loro corpi, perchè il loro dovere è duro e si svolge al cospetto della morte: perchè il Signore li conforti nelle continue fatiche, nel sacrificio della lontananza dai loro cari, nelle loro ferite.

Dobbiamo pregare di più per le famiglie che hanno qualche loro membro al campo, per le madri e le spose che trepidano per i loro cari o piangono un morto, per tutti coloro che soffrono per i disagi che la guerra arreca, per la incolumità delle nostre case.

Dobbiamo pregare di più per noi stessi, perchè Dio ci perdoni i molti peccati, e perchè siamo degni del nostro dovere e sappiamo approfittare della lezione di Dio... »

(Dalla lettera Pastorale del Vescovo di Bergamo).

Abbonamenti Ordinari

Fam. Mozzato, Novale Valdagno. - Caimotto A., Vinchio. - Brioschi E., Lesece. - Riva V., Somasca. - Ravasio I., Verucrago. - Arlati M., Osnago. - Scacchi A., Milano. - Osculati M., Monza. - Sabadini S., Lecco. - Valsecchi V., Civate. - Fam. Paoli, Pescia. - Fantuzzi E., Lecco-Germanedo. - Bonfanti R., Calco. - Fumagalli E., Pascolo. - Colombo V., Valmadrera. - Oltolina M., Oltolina G., Guffanti S., Rho.

Abbonamenti Sostenitori

Brivio A., Merate. - Balini A., (L. 15). Sforzatica. - Colombo L., Lissone. - Balatti Don Gaetano, Lierna.

OSCURAMENTO

Che differenza! Che contrasto! Quanto era affascinante il gironzolare la sera per le vie della città ed ammirare scritte ed insegne luminose, negozi e vetrine tutte un gioco fantasmagorico di luce, così è triste in queste sere, specialmente quando o il vento passa fischiando e quasi spazzando i passanti, o la nebbia si aduggia e fascia di umido e mestizia ogni cosa. C'è come un senso di oppressione; una paura di sentirsi da un momento all'altro urtare da qualcuno, o il timore di essere noi i primi ad urtare.

E quella luce scialba - stava per dire funerea - che filtra attraverso le lampade oscurate e lo scintillio fugace delle pile tascabili, non diminuisce la penosa impressione che si sperimenta. Ci si abitua a tutto: e le vie rigurgitano di cittadini ma il pericolo sussiste sempre, per quanto una lunga consuetudine possa averlo reso meno prossimo o comunque preoccupante. Necessario l'oscuramento per la difesa: il nemico cerca uno spiraglio di luce per il suo orientamento: gli viene negato, e il suo intento distruttivo viene allora frustrato.

C'è purtroppo un oscuramento sempre più generale e totale della coscienza degli individui e della massa.

Questa volta è Satana, il nemico, che ordina e dirige l'oscuramento. E le povere anime se ne restano senza guida,

senza luce, senza forza. Non è possibile avanzare; come non è possibile procedere per un sentiero irto di pericoli, se manca la guida e la luce.

Abbiamo bisogno della guida!

Abbiamo bisogno della luce!

Gesù Cristo!

Fuori di qui sono tenebre peccato morte!

Ricordiamo il momento della vita in cui S. Girolamo uscì dalla regione di oscuramento, si avvicinò a Cristo, anzi entrò nella sua anima a succhiare la carità e l'amore, e stringendo il Crocefisso pronunciò quelle parole, primo alto squillo della sua santità: «*Atutatem, o Signore, che sarò vostro!*»

«*Illumina, Domine, oculos meos, ne unquam abdormiam in morte! O Signore, illumina te, onde non abbiamo a cadere nella morte.*»

E sia anche questo per noi il grido del cuore negli oscuri momenti che attraversiamo.

Cronaca Minima dell'Ordine Somasco

A CORBETTA - I suddiaconi *D. Baravalle Giovanni* e *D. Raimondi Antonio* il 29 marzo sono stati promossi al diaconato.

Il *Ch.co Gio. Batt. Otolina* emetteva la la professione solenne il 15 aprile.

A SOMASCA - Il 19 aprile il Laico *Fr. Oreste Marzotto* professava i voti solenni ed il *Ch.co Alberto Busco* i voti semplici.



Due bambini guariti.

S. Girolamo fu qui in terra il Padre dei fanciulli derelitti e sofferenti, perciò non è da meravigliarsi se anche in Cielo ha una grandissima predilezione per essi; è per questo che ogni mese si trova in questa Rubrica del Bollettino qualche guarigione di bimbi: due questa volta.

Il piccolo *Guido* (anni 3) di Panzeri Elisa di Lecco, storpiato da lussazione, dovette essere ingessato. Ma, siccome era molto difficile una perfetta guarigione con gli strumenti chirurgici e con i rimedi umani, si pregò S. Girolamo e si vestì il bambino coll'abitino benedetto.

Parimenti *Ernesto Radaelli* (anni 3) di Luigi da Barzago fu vestito dell'abito benedetto: era affetto da rachitismo e fu poi colpito da gravissima bronco-polmonite in modo che si aveva per disperata la sua guarigione. Anche i suoi parenti si rivolsero con fiducia a S. Girolamo. E poiché il nostro Santo non lascia mai inesaudita una sola preghiera, con la solita amabile benignità ha guarito i due piccoli infermi e tutt'e due perfettamente.

I genitori si sono fatto un dovere di venire al Santuario a rendere le dovute grazie al loro celeste Benefattore.

Due giovani di 20 anni guariti.

È venuto da Milano fin qui al Santuario il Sig. Sampietro Battista per pubblicare una segnalata grazia ottenuta dal proprio figlio Mario e ringraziarne S. Girolamo. Colpito gravemente ai troncateri, il giovane

provava acuti dolori aumentati da una generale infezione. Si provò ad ingessarlo, ma tutto inutile; i rimedi umani non approdavano a nulla. Però la gran fede del giovane e dei buoni parenti non crollò; già avevano pregato, pregarono ancora, e S. Girolamo li esaudì.

Così pure non lasciò inesaudite le preghiere fiduciose di Don Roberto Biffi, il quale lieto è venuto al Santuario a ringraziare il Santo per la guarigione concessa al fratello Giovanni colpito da otite ribelle ad ogni cura. Ha dato l'offerta per una S. Messa di ringraziamento.

Guarito da un tumore al cervello.

Il graziato stesso, *Civati Angelo* d'anni 34, è venuto al Santuario per attestare il fatto, e così ha depresso: «Fui colpito da forti dolori al capo e, fattomi visitare, mi sentii sentenziare dal dottore che il caso era assai grave. Dovetti perciò entrare nell'ospedale, dove fui sottoposto alla dolorosa operazione della trapanazione del cranio il 4 giugno dello scorso anno dal Primario dell'ospedale di Monza. Intanto si pregava con fervore. L'operazione riuscì felicemente, grazie all'assistenza di S. Girolamo; mi fu estratto un tumore. Ed ora eccomi qui guarito perfettamente».

Anche ai vecchi S. Girolamo vuol bene, e lo attesta la guarigione di *Alessandro Mandelli* di anni 63 da Robbiate. Tormentato da artrite, si dovette porre a letto con dolori insopportabili e senza trovare sollievo nelle cure mediche. Durò parecchio la malattia, ma anche le preghiere furono continue al nostro Santo, che però non si fece attendere molto. Ed il buon vecchietto è stato felice di venire fin quassù *colle proprie gambe* per testimoniare la sua gratitudine al nostro Santo.

Dio solo è l'unico fondamento sul quale ci possiamo sicuramente riposare.

(S. Francesco di Sales)

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI MARZO				MESE DI APRILE			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale		Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	201	1234	1435	nati	185	1190	1375
morti	161	728	889	morti	108	534	642
aumento popol.	40	506	546	aumento popol.	77	656	733

Mese di APRILE

- 13 - Gran concorso di devoti.
- 14 - Grande affluenza di fedeli.
- 14 - *Da Civenna* - ragazze accompagnate da alcune Suore Adoratrici.
- 14 - *Da Sirtori* - gruppo di ragazzi.
- 14 - *Da Valmadrera* - donne di A. C.
- 14 - *Da S. Gregorio* - gruppo di ragazze.
- 14 - *Da Osnago* - donne.
- 14 - *Da Rossino* - ragazze dell'Oratorio accompagnate dal loro Rev.do Parroco.
- 15 - *Da Lecco* - gruppo di ragazze.
- 15 - *Da Civate* - gruppo di giovani.
- 15 - *Da Busnago* - alunni del Collegio dei Fratelli della Divina Misericordia di N. Signore.
- 16 - *Da Sforzatica* - gruppo di donne.
- 16 - *Da Bergamo* - gruppo di Signori.
- 17 - *Da Baccanello* - un gruppo di religiosi Francescani, dopo aver assistito alla S. Messa cantata dal loro Padre Maestro nella Chiesa Parrocchiale, si recò al Santuario dove baciò la S. Reliquia.
- 20 - *Da Palazzago* - gruppo di devoti.
- 20 - *Da Sesto S. Giovanni* - 30 operai ed operaie della ditta "Breda", a cui il Padre Custode rivolse brevi parole e fece baciare la reliquia.
- 20 - *Da Ponte Lambro* - gruppo di devoti
- 20 - *Da Lecco* - gruppo di persone.
- 21 - *Da Valmadrera* - 50 operaie della ditta "Gavazzi", e C.
- 21 - *Da Lecco e Milano* - gruppo di ragazze.
- 21 - *Da Rossino* - bambini e bambine accompagnati da alcune suore.
- 25 - Concorso di devoti
- 27 - *Da Massa Carrara* - gruppo di ragazze
- 27 - *Dalla Madonna del Bosco* - gruppo di ragazze.
- 27 - *Da Milano ed Almenno S. Salvatore* - gruppo di uomini.

Bonfanti Erminia, anello d'oro per grazia ricevuta - N. N. una piccola tovaglia implorando da S. Girolamo una grazia importante per suo marito. - Milani Federico, Olginate, L. 50 e Milani Maria L. 20 per grazia ricevuta - R. Roveretto, Ravaschetto, L. 10 - T. Cassago, Verderio, L. 20 implorando preghiere per ottenere guarigione - A. Beretta, Casatenovo, L. 10 - N. N., Mandello, L. 10 - M. Ottolina, Rho, L. 5 per preghiere - M. Ravasio, Vercurago, L. 10 per S. Messa - A. Caimotto, Vinchio, L. 2 per una candela - R. Ronzoni, Segni, L. 5 per grande favore ricevuto e L. 20 per due SS. Messe e preghiere per implorare grazie urgenti per sé e famiglia - A. Nessi, Erba, L. 50 per SS. Messe in suffragio del defunto marito e P. Battaglia - Fam. Busco, Frascati, L. 20 per il nuovo Tempio - A. Scacchi, Milano, L. 10 per preghiere - *A Mezzo del Sig. Gatti di Vaiano*: M. Malgrati, Monza, L. 200 per grazia prontamente ottenuta - Gius. Maria Bertoni, Milano, L. 25 - Misotti, Milano, L. 7 - R. Michele Varisco, S. Gregorio, L. 10 - M. Barbieri, Pieranica, L. 20 - Rev. Parroco e sorelle di Quintano, L. 10 per ottenere guarigione - E. Lavagnolo, Crescenzago, L. 30 per tre SS. Messe per implorare la guarigione della penosa cecità che da circa due anni l'affligge. Questa buona figliuola è venuta accompagnata dalla mamma e dal Sig. Gatti il 10 aprile per ricevere la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo e fece il pio esercizio della Scala Santa sotto la neve, fiduciosa di ricevere la guarigione, essendole riuscite inutili tutte le cure finora usate.

Borse di Studio

II - *Borsa S. Girolamo E. Padre degli orfani*. - Somma precedente L. 3823.
Borsa Maria SS. Madre degli orfani. - Somma precedente L. 4900.
Borsa SS. Crocifisso di Como. - Somma precedente L. 4882.
Borsa P. Stanislao Battaglia. - Somma precedente L. 1355 - N. N. L. 25 - Marida L. 10 - Totale L. 1390.

MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.25	5.02	7.13	7.19	9.35	11.40	12.52	13.10	14.48	16.23	17.10	17.47	18.08*	18.52	19.44*	20.57	23.02
CALOLZIO	a.	1.31	6.18	8.04	8.44	10.44	13.00	14.13	14.29	15.45	17.41	18.04	19.09	19.35*	19.57	21.01*	22.05	0.13
VERCURAGO	a.	—	6.23	—	8.50	10.49	13.05	14.18	14.35	—	—	—	19.14	19.40*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	1.42	6.32	8.12	9.00	10.59	13.15	14.27	14.45	15.54	17.54	18.12	19.24	19.50*	20.07	21.11*	22.18	0.24

● Parte da Greco solo al sabato.

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.10	5.13*	6.02*	6.35	7.00	7.57	9.56	12.—	13.26	14.46	16.23	17.07	18.05	—	20.50	22.19
VERCURAGO	a.	—	5.24*	6.15*	—	—	—	10.07	12.11	—	14.57	16.33	—	18.16	—	21.—	—
CALOLZIO	a.	4.20	5.27*	6.16*	6.43	7.11	8.05	10.10	12.14	13.33	15.—	16.36	17.14	18.19	—	21.04	22.26
MILANO	a.	5.27	7.02*	7.38*	7.48	8.20	8.56	11.24	13.27	14.28	16.24	17.47	18.23	19.33	—	22.12	23.19

* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.15	9.05	14.50	16.47	20.10
Calolzio	a.	6.55	9.45	15.30	17.28	20.50
Vercurago	a.	7.00	9.50	15.35	17.33	20.55
Lecco	a.	7.10	10.00	15.45	17.43	21.05

COMO — LECCO

Como	p.	5.18	6.45	13.03	18.37
Lecco	a.	6.27	8.06	14.12	20.01

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.24	13.34	17.40	18.57
Vercurago	a.	6.57	8.35	13.45	—	19.07
Calolzio	a.	7.01	8.39	13.48	17.50	19.10
Bergamo	a.	7.47	9.27	14.33	18.35	19.54

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.24	12.55	16.40	18.42
Como	a.	8.36	14.25	17.48	20.03

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.